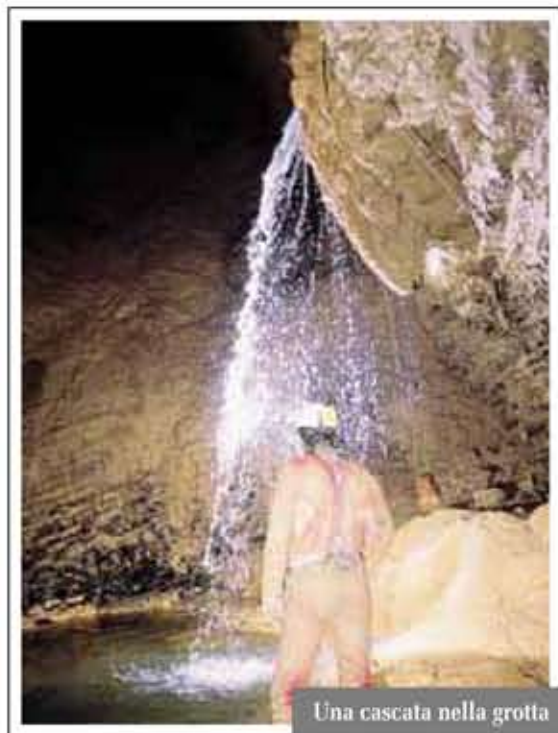



VALLI E LAGHI

Speleosub nell'Abisso

«Sul fondo della grotta una fauna mai vista»

Fonteno, scoperti nuovi cunicoli. Esplorazione frenata dal maltempo
 Crostacei e insetti unici nella caverna più estesa della Bergamasca



Una cascata nella grotta

FONTENO «Questa grotta è spettacolare perché contiene di tutto: cascate, laghi, grandi ambienti. È davvero completa e avendola a due passi da casa è un peccato non visitarla». Parola di Laura Martinelli, speleologa di Tavernola, tra i partecipanti - da lunedì a ieri - alla discesa nell'Abisso Bueno Fonteno, che con i suoi 17 chilometri di sviluppo è la grotta più estesa della Bergamasca.

La nuova spedizione era stata organizzata dal «Progetto Sebino», associazione formata da quattro gruppi di speleologia bergamaschi e bresciani, che per l'occasione ha contattato tre speleosubacquei sardi specializzati nelle immersioni in acque sotterranee. Complessivamente nella grotta di Fonteno sono entrate 21 persone, tra cui quattro donne. I primi 14 speleologi si sono calati nella notte tra domenica e lunedì. Hanno portato fino al sifone «Smeraldo», posto a 451 metri di profondità e a sei ore di cammino dall'ingresso, le bombole e le altre attrezzature dei sommozzatori: mute, torce elettriche impermeabili e maschere. Alcune ore dopo sono par-

titi altri quattro speleologi con i tre sommozzatori sardi che, una volta raggiunto il sifone, si sono immersi per alcune ore nelle sue acque, riuscendo a percorrere 37 metri di gallerie sommerse prima di fermarsi per carenza di ossigeno e scarsa visibilità. «Direi che l'obiettivo della spedizione è stato raggiunto - racconta Claudio Forcella, speleologo di Valbrembo -, perché i sommozzatori sardi sono riusciti a scendere in fondo al sifone e, risalendo, a individuare una galleria che porta ad altri ambienti ancora inesplorati. Quindi significa che c'è un passaggio significativo sul quale ci dovremo concentrare». La galleria che parte dal sifone però non è stata percorsa completamente: i sub l'hanno individuata soltanto quando avevano quasi finito l'ossigeno nelle bombole. «Questo perché - aggiunge Matteo Spisani, del Progetto Sebino -, le operazioni sono andate a rilento a causa del maltempo che ha fatto entrare nell'abisso tantissima acqua. Tra i cunicoli sembrava di fare canyoning, poi nel sifone l'acqua si è mescolata alla terra diventando torbi-



Uno speleosub s'immerge nell'Abisso Bueno Fonteno

da. Per i sommozzatori la visibilità era ridotta a 20/30 centimetri». Tutto però si è svolto in sicurezza e nessuno si è fatto prendere dal panico, come spiega Giuliano Mazzotti, di Palazzolo sull'Oglio: «Da quando è iniziata l'esplorazione dell'Abisso, qualche anno fa, abbiamo sempre posizionato corde di progressione tenendole in buone condizioni per poterci muovere senza pericoli». Quel poco che i sardi hanno potuto vedere li ha comunque affascinati: «Una grotta così non la vedevo

da anni - ammette Marcello Moi, della Federazione speleologica sarda -, e il Progetto Sebino ha scoperto un vero e proprio scrigno». Tra i tesori che l'Abisso Bueno Fonteno nasconde ci sono anche diverse specie animali che potrebbero essere uniche al mondo: «Ogni sistema carsico - illustra Livio Palamidese - è come un'isola: gli animali che vivono sotto Fonteno potrebbero essere entrati nella grotta centinaia di migliaia di anni fa ed essersi evoluti in maniera del tutto auto-

ma. Abbiamo incontrato insetti, artropodi e crostacei completamente bianchi e trasparenti: alla luce si vedevano gli organi interni».

Max Pozzo, presidente del Progetto Sebino, conclude: «L'abisso potrebbe diventare una delle più grandi d'Europa. Per questo stiamo cercando contatti e collaborazioni. Qui a Fonteno abbiamo potuto contare sul sostegno del Comune e della Protezione civile».

Giuseppe Arrighetti